

AICCREPUGLIA NOTIZIE



Supplemento del mensile "Comuni d'Europa"

Direttore responsabile: Umberto Serafini — Aut. Tribunale di Roma n.4696 del 11.06.1955

NOVEMBRE 2003



La politica di prossimità come elemento di stabilità e sviluppo

di Raffaele Fitto*



L'Unione europea sta ridisegnando i suoi confini politici. L'allargamento ai nuovi dieci paesi membri dal maggio del 2004 rappresenta una nuova fase di un lungo percorso, avviato sin dagli anni cinquanta, per il rafforzamento della stabilità e dello sviluppo.

Ogni allargamento, tuttavia, come sottolineato dal Presidente della Commissione, crea nuovi e futuri vicini con i quali occorre confrontarsi per verificare la loro volontà di cooperazione politica ed economica.

E' in questo quadro che si inserisce **la politica di "prossimità", ormai riconosciuta e perseguita unanimemente come chiave per la stabilità di un'Europa dai confini in espansione.**

Occorre, pertanto, pensare ad **un grande spazio euromediterraneo** (allargato anche ai paesi del Vicino e Medio oriente e dei Balcani) nel quale sia possibile sviluppare relazioni sempre più forti tra le comunità nazionali e subnazionali che vi abitano.

Ciò al fine di favorire ogni opportunità di sviluppo, attraverso una migliore conoscenza dei fabbisogni e degli interessi reciproci, **nel rispetto dei valori di solidarietà e dei diritti umani.**

In questa ottica di sviluppo e valorizzazione delle risorse dello spazio euromediterraneo, assume valore strategico la realizzazione del Corridoio 8 (Bari-Durazzo-Sofia-Varna).

Al riguardo, sento di sostenere con forza le iniziative assunte dalla Presidenza italiana dell'Unione Europea che ritiene necessario riservare significative risorse finanziarie anche per la realizzazione delle infrastrutture di grande impatto, ancorché relative a Paesi di non immediata adesione, superando i vincoli frapposti dall'attuale ordinamento non più rispondente al processo di allargamento dell'UE.

In questo contesto si inserisce il fenomeno della *governance* delle migrazioni, un fenomeno complesso e sfaccettato la cui importanza economica - quale strategia di sviluppo per le aree d'origine e veicolo di crescita per le aree di destinazione - è sempre più evidente.

La forte crescita e l'elevata concentrazione territoriale dei flussi migratori hanno generato nuove e importanti sfide per la politica attuale, chiamata a contemperare le esigenze dello sviluppo economico con la coesione sociale.

In un quadro così articolato e dinamico, le politiche per i flussi migratori impongono un più forte dialogo tra i diversi livelli istituzionali e il rafforzamento della collaborazione tra gli Stati.

Le autonomie locali, che più direttamente vivono e misurano l'impatto delle migrazioni, sono ancora ai margini dei sistemi emergenti di *governance* migratoria.

L'avvio di politiche volte a perseguire efficacemente obiettivi di integrazione e di valorizzazione degli immigrati non può prescindere da un coinvolgimento attivo degli Enti di Governo del territorio, sia nelle aree di provenienza, sia in quelle di insediamento.

Occorre rafforzare lo strumento del Partenariato, quale forma di cooperazione strutturata e continuativa, perché offre l'opportunità di attivare politiche di gestione di lungo periodo del fenomeno migratorio.

In questo ambito, la Cooperazione decentrata e quella transfrontaliera rappresentano due espressioni della politica di prossimità, che implicano il concorso e la partecipazione attiva dei vari livelli istituzionali e, in particolare, dei governi subnazionali e degli attori della società civile.

Nonostante il positivo trend che entrambe hanno registrato negli ultimi anni, **appare sempre più chiara l'esigenza di trasformare la cooperazione decentrata e quella transfrontaliera mediante la definizione di un quadro politico, istituzionale e finanziario più ampio e chiaro - in primo luogo in ambito comunitario - e attraverso un maggior sostegno alle politiche e alle iniziative regionali.**

* Presidente della regione Puglia e dell'AICCRE

PREGHIERA PER I GOVERNANTI

"ILLUMINA E GUIDA CON IL TUO SPIRITO I LEGISLATORI ED I GOVERNANTI,
PERCHÉ PROMUOVANO COSTANTEMENTE LA GIUSTIZIA E LA PACE"



LOGO DELL'EUROPA: perché LE DODICI STELLE?

Negli anni successivi alla prima guerra mondiale un gruppo di giovani studiosi si incontrava a Ginevra per esaminare la situazione e le prospettive del Continente dopo il conflitto. Mentre in Europa si preparavano al potere gruppi estremistici che avrebbero dominato la scena continentale fino al secondo conflitto, questo gruppo di giovani “sognava” un ‘Europa diversa, più unita e meno conflittuale: erano i

federalisti.

Durante uno degli incontri ciascuno propose un logo, un simbolo da dare come segno delle loro riflessioni. Ci furono diverse proposte: alla fine uno di loro, un libanese, il dr. **Calergi Kadewe** propose il campo blu con dodici stelle.

Qual è il significato?

Le stelle rappresentano i dodici mesi dell’anno, in modo, si disse, che all’Europa si sarebbe pensato ogni giorno dell’anno.

Dodici sono pure le costellazioni del cielo. Pertanto ci sarebbe stato anche un legame tra cielo e terra tutti i mesi e ciascun giorno dell’anno.

Successivamente, nel 1949, il Consiglio d’Europa adottò lo stesso simbolo. Poi la CECA ed oggi l’U-

PERCHE' STRASBURGO E' LA SEDE DEL PARLAMENTO EUROPEO ?

E' noto che la Comunità europea, poi divenuta Unione, è stata pensata come luogo d'incontro neutro tra le potenze europee che si sono combattute aspramente nel secolo per il predominio dell'Europa centrale, zona ricca di carbone, vale a dire della fonte dell'energia di quel periodo—come oggi è il petrolio.

Le popolazioni alsaziane o della Slesia conoscono le pene sofferte nel passato: dopo ogni conflitto passavano dalla cittadinanza francese a quella tedesca e viceversa.

Nacque da qui l'idea dell'incontro dei popoli.

Quale città potesse rappresentare questo luogo se non Strasburgo?

La stessa parola dice che è il borgo, la città delle *strass*, delle *vie*, delle *strade*, dei collegamenti.

In effetti lì c'è l'incontro dei fiumi (Reno e Danubio) e delle principali vie di comunicazione est-ovest, nord-sud, tra Vienna e Parigi, tra Amburgo e Roma.

LA TIRANNIDE IN NOME DEL POPOLO

“Vedo chiaramente nell’eguaglianza due tendenze: una che porta la mete umana verso nuove conquiste e l’altra che la ridurrebbe volentieri a non pensare più. Se in luogo di tutte le varie potenze che impedirono o ritardarono lo slancio della ragione umana, i popoli democratici sostituissero il potere assoluto della maggioranza, il male non avrebbe fatto che cambiare carattere.

Gli uomini non avrebbero solo scoperto, cosa invece difficile, un nuovo aspetto della servitù... Per me, quando sento la mano del potere appesantirsi sulla mia fronte, poco importa di sapere chi mi opprime, e non sono maggiormente disposto a infilare la testa sotto il giogo solo perché un milione di braccia me lo porge”.

“Se cerco di immaginare il dispotismo moderno, vedo una folla smisurata di esseri simili ed uguali che volteggiano su se stessi per procurarsi piccoli e meschini piaceri di cui si pasce la loro anima... Al di sopra di questa folla, vedo innalzarsi un immenso potere tutelare, che si occupa solo di assicurare ai sudditi il benessere e di vegliare sulle loro sorti. E’ assoluto, minuzioso, metodico, previdente, e persino mite.

Assomiglierebbe alla potestà paterna, se non avesse per scopo, come quella, di preparare gli uomini alla virilità. Ma, al contrario, non cerca che di tenerli in un’ infanzia perpetua. Lavora volentieri alla felicità dei cittadini ma vuole esserne l’unico agente, l’unico arbitro. Provvede alla loro sicurezza, ai loro bisogni, facilita i loro piaceri, dirige gli affari, le industrie, regola le successioni, divide le eredità: non toglierebbe forse loro anche la forza di vivere e di pensare?”

Alexis de Tocqueville

PENSIERI PER LA PACE

ROVINE 1945

Non è vero che hanno distrutto
le case, non è vero:
solo è vero in quel muro dirupo
l'avanzarsi del cielo

A piene mani, a pieno petto,
dove ignoti sognarono,
o vivendo sognare credettero,
quelli che sono spariti...

Ora spetta all'ombra spezzata
il gioco d'altri tempi,
sopra i muri, nell'alba assoluta,
imitarne gli incerti...

e nel vuoto, alla rondine che passa.

Carlo Betocchi

Millenovecentoquarantatrè: secolo orrendo; che abiti spaventosi porteranno gli uomini; esalteranno la guerra e porteranno in guerra uniformi color sporcizia; noi la guerra non l'abbiamo esaltata mai, era un mestiere come un altro, dove ogni tanto ti truffavano della paga, e nel fare questo mestiere indossavamo uniformi variopinte, come può indossare abiti variopinti un medico o un borghese...o una prostituta; loro invece indosseranno uniformi orrende ed esalteranno la guerra e la combatteranno per le loro varie patrie: secolo orrendo; millenovecentoquarantatrè...

Heinrich Boll

SUL FRONTE ORIENTALE

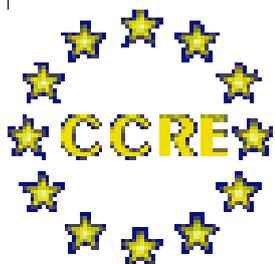
Ai selvaggi organi della tempesta invernale
somiglia del popolo l'oscura collera,
la purpurea onda della battaglia,
di stelle sfrondate.

Con cigli infra nti, argentee braccia
fa cenno ai soldati morenti la notte.
Nell'ombra dell'autunnale frassino
sospirano gli spiriti degli abbattuti.

Sterpaglia spinosa cinge la città.
Da sanguinanti gradini discaccia la luna
le atterrite donne.
Selvaggi lupi irrupero attraverso la porta.

Georg Trakl





ACCADE IN PUGLIA

Direttivo del CCRE a Martina Franca

Lo scorso 29 ottobre si è tenuto un' importante riunione del direttivo del CCRE, presieduta da Valery Giscard d'Estaing. Nel corso dell'incontro c'è stato un pubblico dibattito con la partecipazione del Ministro per gli affari europei Rocco BUTTIGLIONE sulla costituzione europea.

Il presidente dell'Aiccre nazionale, on. Raffaele FITTO, presidente della regione Puglia, ha sottolineato l'alto valore che potrebbe avere la costituzione europea se prevedesse anche un capitolo riguardante l'emigrazione e se includesse tra i principi quello dell'eredità cristiana del vecchio Continente.



Il presidente GISCARD, che ha presieduto la Convenzione europea da cui è nato il testo costituzionale, ha spiegato come è nato il testo, quali sono i punti salienti ed ha sollecitato i governi ad approvarlo nel più breve tempo possibile. "Non c'è da discutere, egli ha detto, in quanto difficilmente potrebbero produrre un nuovo testo di compromesso". "Il lavoro fatto dalla Convenzione, ha proseguito, è valido e può assicurare una stabilità per almeno cinquant'anni". " Ricordatevi, ha poi aggiunto rivolgendosi al ministro Bottiglione, c'è il popolo che vi giudica. Fate presto".

La delegazione italiana, con il V. presidente Punzi ed i segretari generali Pellegrini, Scandroglio e DiGiovanpaolo, ha espresso la soddisfazione degli amministratori italiani per il riconoscimento degli enti locali nel testo costituzionale, ma ha suggerito di poter andare ad un pieno riconoscimento di un'Europa completamente federale.

Erano stati invitati rappresentanti delle autorità civili ed amministrative della Puglia. Tra gli altri erano presenti gli assessori regionali Saccomanno, Mazzaracchio, Lo Spinuso e Franzoso, i consiglieri regionali Mincuzzi, Carrieri, Greco, Frisullo, il sen. Greco, il sindaco di Bari DiCagno Abbrescia, il presidente della Fiera del Levante Di Paola, il presidente regionale degli industriali Mongelli e i rappresentanti della federazione Aiccre Puglia, Triggiani, Valerio, Abbati e Miggiano, il presidente dell'Anci Puglia Lia.



SPECIALE CIPRO



EUROPA:

CITTADINI DI
UN SOGNO CO-



Aghia Napa (Cipro) - Le Immagini:

- Avv. Martini— responsabile Aiccre gemellaggi
- Il sindaco di Famagosta , in esilio, Yoannis Skordis
- Una parte della delegazione italiana
- La cerimonia d'apertura
- Famagosta: "la città fantasma", occupata dai Turco-ciprioti
- I convegnisti in visita al confine della zona cuscinetto presidiata dai caschi blu dell'ONU

**X CONFERENZA DELLE CITTÀ GEMELLATE DEL MEDITERRANEO
L'AREA MEDITERRANEA, LA SUA POSIZIONE EUROPEA NELL'EUROPA ALLARGATA
AGHIA NAPA - CIPRO - HOTEL ADAMS - 6/8 NOVEMBRE 2003**

“Città – civiltà – società nell’era della globalizzazione”

Relazione di Giuseppe Valerio, segretario generale Aiccre Puglia.

Ogni parola può essere un tema a sé con analisi, sviluppi e soluzioni diverse.

Cerchiamo di vedere come le quattro parole – città, civiltà, società, globalizzazione - si intrecciano, si intersecano, interferiscono ed interagiscono fra di loro, avendo ciascuna riferimento all’uomo, ai suoi interessi, ai suoi bisogni, al suo esplicitarsi nei confronti della storia, della divinità, dell’economia, dell’ambiente, degli altri uomini.

Il tutto, dato l’argomento generale dell’incontro non può che essere inquadrato nella prospettiva dell’Europa allargata e con riferimento al Mediterraneo.

Per cominciare è utile ritornare alle origini storico-politiche della nascita dell’Europa nel secondo dopoguerra, alle ragioni che spinsero pochi Paesi a trovare una via comune nel porsi come condizione di vita non più il conflitto ma la collaborazione ed alle ragioni per cui oggi più di ieri è importante recuperare la funzione mediatrice, perciò culturale, pacifica di un mare, il Mediterraneo appunto, per tanto tempo protagonista della storia degli uomini ed oggi alquanto dimenticato, meglio non valorizzato.

Allora cominciamo col dire che l’Europa è nata sul principio della partnership più che su quello della leadership: incontrarsi, discutere, confrontarsi, a volte affrontarsi, ma senza mobilitare le armi.

- Napoleone, Hitler, Stalin: tre figure emblematiche alla ricerca di un’Europa unita ma soggiogata con la forza degli eserciti o dell’ideologia, sotto un leader.
- L’Unione europea: la realizzazione di un’Europa unita con la collaborazione e la pace, appunto con la partnership.

E il **Mediterraneo**: luogo di leadership o di partnership, d’incontro o di scontro di civiltà?

Vediamo alcuni dati:

- i paesi del sud hanno un *debito estero* di circa 26 miliardi di dollari
- il *prodotto lordo nazionale*: Europa dei 15-24.000 dollari pro capite, Europa dei 5 paesi mediterranei 18.000 dollari, i 12 Paesi del sud mediterraneo 2.500 dollari pro capite
- *Difesa* – UE 2,12 del PIL, sud mediterraneo 4,1 PIL

- *Sanità* – UE 7,8 PIL – sud Mediterraneo 2,7 PIL

- *Istruzione* – UE 5,3 PIL – sud mediterraneo 4,2 PIL

- *Organismi internazionali* – UE 7/8 persone per paese – Sud Mediterraneo 3 persone *Religioni*. UE circa 300 milioni di cristiani e 10 milioni di islamici

Sud Mediterraneo: 220 milioni di islamici e 10 milioni di cristiani

- *Analfabetismo*: UE 0,7% - sud Mediterraneo 22%

- *Inquinamento ed ambiente*: Sud Mediterraneo- su 52 porti principali 17 non hanno i terminali petroliferi in 17 e gli altri spesso non raggiungono la sufficienza.

Densità di catrame: Mediterraneo 38, Mar dei Sargassi 10, Mare giapponese 3,8, Atlantico da 0,6 a 2, Pacifico da 0,01 a 0,4

La situazione presenta forti differenze sociali, economiche, religiose e culturali che accentuano il distacco tra nord e sud.

Il libro tanto discusso di Samuel Huntington “the clash of civilizations” è una dozzina di particolari nel delineare scenari, tutti conducenti allo scontro di civiltà, in ultima analisi allo scontro tra religioni. La civiltà fa aggio sulla politica e lo scontro si farebbe naturale.

Il libro si chiude con uno scenario ed una constatazione sconcertante di presa d’atto



dello scontro se l'autore non aggiungesse una postilla che questo scenario potrebbe non verificarsi solo a certe condizioni, vale a dire solo se ci fosse la ripresa del dialogo.

Nonostante questo quadro pessimistico dopo la caduta della cortina est-ovest non si deve paventare o erigerne una nord-sud. L'incontro tra mussulmani, cristiani ed ebrei è possibile poiché già sperimentato. Si pensi all'Italia meridionale arabizzata ed economicamente e culturalmente sviluppata mille anni fa.

Il rapporto tra i popoli va intensificato attraverso incontri fra città e regioni per consentire un'integrazione di conoscenze, di informazioni, di contatti umani capillari con le realtà periferiche, per esempio con i gemellaggi o attraverso i partenariati.

Il *partenariato* si pone come lo strumento per promuovere una stabilità altrimenti minacciata non solo dal conflitto armato quanto dalla diffidenza, intolleranza, terrorismo, flussi non controllati d'emigrazione e forti squilibri socio-economici.

Il Consiglio europeo di Bruxelles del 16/17 ottobre scorso al punto 42 ha ribadito "l'importanza cruciale della regione mediterranea e la determinazione a sviluppare il partenariato euromediterraneo. Sottolinea l'esigenza di sostenere attivamente lo sviluppo economico della regione attraverso l'adozione di iniziative concrete e potenziare il dialogo politico e la cooperazione in campo culturale".

Difatti il problema principale della cultura è di avvicinare le percezioni, di migliorare la conoscenza dell'altro, di imparare meglio ad accettarsi reciprocamente. Ecco perché è decisivo l'azione della società civile e dei governi locali per passare da azioni top-down dei governi verso le popolazioni ad azioni bottom-up dalla società verso i governi.

La forza dei governi locali, sgombri dalla visione di potere dei governi centrali, è di essere gli interpreti più autentici e più vicini alle sensibilità dei cittadini. Questi, lontani dalle scelte politiche nazionali, riescono, in molti casi, ad immedesimarsi nelle posizioni più pacifiste e tolleranti dei loro amministratori, molte volte in contrasto con il loro go-

verno. Ne è testimonianza l'esperienza recente della situazione della guerra irachena e la dicotomia tra "popolo" e "potere" politico centrale.

L'art.11 della Costituzione della Repubblica italiana, uno degli articoli fondamentali del preambolo della nostra Carta costituzionale, afferma che l'Italia rifiuta la guerra come mezzo per risolvere i conflitti e demanda ad organismi internazionali la sua potestà, quindi la sua sovranità, per trovare le soluzioni. Nasce da qui la scelta del governo Degasperi e dei successivi di promuovere la Comunità di Difesa e poi la Comunità europea. L'Italia che nell'arco di un cinquantennio aveva vissuto due guerre mondiali, subito una dittatura ed una guerra civile, diceva no alla guerra e sì al dialogo internazionale e dopo 50 anni riconosceva il diritto degli enti locali- legge 267/2000 – a fare "politica internazionale" su materie di solidarietà con i paesi stranieri.

E' motivata anche da queste ragioni la scelta della Puglia e dell'Aiccre a promuovere le conferenze dei comuni gemellati del Mediterraneo. Avremmo voluto essere maggiormente coinvolti per un contributo anche ai temi in discussione. Non entriamo nei fatti interni delle associazioni non italiane, ma la collaborazione per andare avanti e migliorare deve aversi sempre.

Ma torniamo all'intreccio del tema.

Tutte le **religioni** si rivolgono a Dio come un padre. Allora significa che se Dio è padre, gli uomini sono tutti fratelli. Perciò non si può essere intolleranti ed uccidere in nome di Dio. L'unico impegno non può essere che la pace.

Il problema è che ogni religione viene identificata con un sistema politico: il cristianesimo con l'Occidente, l'ebraismo con Israele, l'islam con il mondo arabo, non sempre pervaso dal sistema democratico. Per quanto ci riguarda, il cristianesimo non è sempre e tutto occidentale, nel senso di economia e capitalismo, mercato e profitto, come l'Islam non è solo Arabia.

L'incontro tende alla collaborazione e all'amicizia.

Bisogna aprirsi alle differenze, considerarle un'opportunità, una ricchezza.

La sfida deve essere *costruire un'identità culturale mediterranea* nel rispetto delle diversità sull'eredità delle tre religioni che ci uniscono, che, oltre tutto, non sono religioni occidentali.

Può realizzarsi questa identità mediterranea una volta realizzatasi l'Europa allargata? Ecco la sfida.

Dipenderà dalla volontà e dalla capacità dei paesi che s'affacciano sul Mediterraneo e l'Italia ha un ruolo in quanto paese cerniera tra Europa e sponda sud attivando progetti e valorizzando le diverse identità culturali.

L'Europa non può commettere errori nel privilegiare i paesi del nord e dell'est, dimenticandosi di quelli del sud. Non possiamo e non vogliamo vedere l'Europa al rovescio, "la Catalogna, un paese del Nord" diceva uno slogan di Barcellona nel quale Barcellona era a Nord e Londra a sud, a voler dire che la Catalogna aveva assimilato i valori del Nord, dove si suppone siano l'efficienza capitalista e cambiare latitudine quasi per farsi accettare, mentre il sud è identificato come luogo del clima dolce e del sole, per la storia e la cultura: un'attrattiva ineguagliabile per il riposo degli stanchi protagonisti del cuore freddo dell'Europa.

La condizione indispensabile per costruire è il riconoscimento reciproco della propria non autosufficienza e per questo importante è favorire nelle città grandi e piccole iniziative capillari di integrazione a partire dalla scuola o dalla promozione della pratica del gemellaggio per favorire le relazioni tra i popoli, per far condividere eventi e progetti, occasioni ed opportunità.

Occorre superare il fenomeno del "ghetto" tipico nelle città delle nuove aggregazioni di coloro che spontaneamente si ritrovano con quanti parlano la stessa lingua o praticano la stessa religione. Noi italiani e meridionali abbiamo esperienza di questo fenomeno se pensiamo alle tante "little Italy" sparse nel mondo. Anche su questo versante forte deve essere il ruolo delle comunità locali nell'offrire spazi e percorsi di integrazione, compresa la possibilità di partecipazione alle decisioni delle amministrazioni locali.

Privilegiare, in definitiva, l'incontro dei popoli a quello degli Stati, anche se la storia sembra smentire questo convincimento che può rimanere una semplice asserzione. L'incontro dei popoli tuttavia supera le

divergenze degli Stati e quando i "regimi" muoiono, la solidarietà e l'amicizia resta ferma e al di sopra dei comportamenti statuali.

Le civiltà allora devono dare speranza e non creare paure o timori. Io cristiano nel musulmano devo vedere l'amico non il nemico: insieme dobbiamo avere fiducia nell'altro, non timore di poterci far del male. Il metodo è l'ascolto di ciascuno, il dialogo fra uomini, la certezza che ciascuno può far crescere l'altro.

Le disuguaglianze, è vero, possono essere fonte d'invidia, di odio: sentimenti negativi che possono portare e condurre alla violenza su scala nazionale ed alla guerra.

Le disuguaglianze, in taluni casi, possono nascere da differenti sistemi politici ma in un'epoca di globalizzazione ciascuno è chiamato ad elevare chi sta giù, a creare le condizioni per l'affrancamento del più debole.

Condizione di sviluppo per tutti sono i valori che hanno consentito ad una grande fetta dell'Occidente di svilupparsi e crescere: la libertà in ogni latitudine – dalla parola alla religione all'economia – la democrazia come sistema di partecipazione, di delega dal basso, di controllo popolare; la tolleranza; la pace perché solo con la pace è possibile pensare alla cultura, alle arti, a costruire anziché a distruggere.

Il *Preambolo* della carta costituzionale redatta dalla Convenzione europea recita che l'Europa tende ad un futuro di pace fondata su valori comuni, "valori indivisibili ed universali di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà, di democrazia e di stato del diritto. L'UE pone al centro della sua azione la persona umana". Valori, per altro, già codificati nella *Carta dei diritti di Nizza 2000*:

- dignità – proibizione della schiavitù e del lavoro forzato
- libertà – diritto di lavorare, di cercare un lavoro, diritti uguali per i lavoratori dei paesi terzi, libertà d'impresa
- uguaglianza – religione, cultura, lingua, sesso, anziani, disabili
- solidarietà con i più deboli
- cittadinanza e parità
- giustizia

Sono più o meno i valori della Dichiarazione dei diritti dell'uomo nell'Islam, scritta nel 1990, per distinguerla da quella dell'ONU, considerata occidentale, tranne che per i diritti individuali, i rapporti uomo-donna, il concetto di cittadinanza, i rapporti tra Stato, società civile e religione. Argomenti sui quali non può e non deve essere difficile discutere e dialogare per incontrarsi.

Recuperare il Mediterraneo perciò è fondamentale ai fini della pace attraverso il recupero del mare non solo come elemento dello sviluppo ma come strumento con cui la gente che vive lungo le sue sponde scopre una lingua comune: poiché la realtà economica è fondata sulla portualità diffusa che può essere collegata in un'ottica di politica internazionale che organizzi impulsi e bisogni diversi.

Tuttavia ci sono dei rischi e i rischi del Mediterraneo sono antichi e collegati alla convivenza tra le diverse religioni ivi nate e sviluppate (ebraismo, cristianesimo, islamismo). I rischi derivano dalla mancata convivenza: si pensi all'Islam come religione giovane rispetto alle altre o alla mentalità ebraica di pensarsi come il "popolo eletto" o al cristianesimo, nel passato, come avallo all'imperialismo. Insomma la religione non può essere un affare "pubblico" in quanto il rapporto con Dio è essenzialmente "privato".

Occorre riconquistare il ruolo dell'acqua su quello della terra. La Grecia e poi Roma – da rum, solco in cui gettare i doni per la divinità – sono civiltà della terra più che dell'acqua.

Il Mediterraneo è stato un luogo da aggirare.

Questo vale anche per l'Islam: anche se gli Arabi varcano il mare per conquistare la Sicilia. E' vero ma dura solo un secolo. Vanno invece in Spagna e ci restano molto più a lungo, fino alla "reconquista" di re Ferdinando III, divenuto il santo patrono del mio comune di nascita e di residenza, appunto San Ferdinando di Puglia per onorare Ferdinando II re di Napoli borbonica, suo fondatore.

Il Mediterraneo è stato sempre aggirato. Si pensi al 500 quando la Spagna fa il periplo dell'Africa per raggiungere le spezie. E quando la Castiglia e l'Aragona si fondono in un solo regno è il popolo delle pecore (la Castiglia) che prevale sugli Aragonesi e i Catalani, popolo del mare, i quali, forse per

questo, si sentiranno e si sentono più catalani che spagnoli.

Per questo i popoli del Mediterraneo e noi del sud d'Italia, per esempio, dobbiamo recuperare questa visione "water front" dell'acqua.

Se si vedono gli indici statistici, cui ho fatto riferimento all'inizio, tutti i popoli del Mediterraneo hanno indici bassi. Solo una loro cooperazione internazionale, per il controllo dell'inquinamento marino, per la disciplina della pesca, per la migliore utilizzazione della risorsa mare può modificarli e farli crescere.

Nell'epoca della globalizzazione la **dimensione locale** assume un precipuo valore. Nella dimensione locale si ritrovano infatti le diverse e profonde radici culturali delle comunità, antidoto all'omologazione planetaria e sono strutturati gli strumenti di governo del territorio, dello sviluppo economico e della coesione sociale. Da qui l'impegno che le città possono dare all'affermazione di una globalizzazione democratica basata su una politica più responsabile nei confronti della persona umana e della natura e che sia capace di perseguire obiettivi di autentico sviluppo nel segno della pace, della sicurezza, della democrazia e della giustizia sociale.

Su questo punto è fondamentale il ruolo degli enti locali affinché la competitività economica sia solidale ed in grado di tutelare i diritti dei minori, delle donne, dei lavoratori e dei consumatori, lottando contro la povertà, la fame, l'analfabetismo, difendendo l'ambiente e la salute.

Le comunità locali possono concorrere alla costruzione di una globalizzazione capace non solo di salvaguardare le identità, ma di valorizzarle e diffonderle, assumendole come veicolo di conoscenza, di rispetto e di dialogo tra i popoli e i paesi, per promuovere libertà, democrazia e partecipazione, attraverso azioni concrete di scambio, aiuto e cooperazione, soprattutto tra aree ricche e povere del pianeta, nel riconoscimento delle diverse identità.

I problemi stanno assumendo proporzioni planetarie: criminalità, terrorismo, droga, inquinamento, armamenti, processi migratori. Problemi che solo i governi possono risolvere

attraverso scelte coraggiose per correggere un modello di sviluppo che sia sostenibile sia dal punto di vista sociale sia ambientale. L'UE ha un ruolo fondamentale in questo contesto in quanto può assicurare una crescita in grado di coniugare competitività e benessere sociale. Nella politica europea trovano progressivamente tutela la difesa della biodiversità e degli ecosistemi, la tutela dell'ambiente, i diritti dei consumatori, la tracciabilità dei prodotti alimentari, i diritti di cittadinanza. Se si aggiunge la nuova politica del welfare si apprezza l'obiettivo della piena integrazione delle fasce deboli, degli immigrati, delle donne e dei minori nel mondo della conoscenza e del lavoro, superando il vecchio modello assistenzialista.

Per tutto ciò è importante il ruolo delle città nel diffondere gli istituti della democrazia locale in ogni angolo del mondo e nel richiedere che le collettività locali ed i loro rappresentanti siano stabilmente associati nei processi decisionali dei vertici internazionali e vedano sempre ed ovunque riconosciuto il diritto a dimostrare le loro idee.

La **globalizzazione** allora è un grande emancipatore o un grande oppressore? Vediamo.

Il mio discorso riguarderà il tema sia da un punto di vista economico sia culturale, per le implicazioni che ha sulla vita dei cittadini non solo a livello di macroscelte quanto sui comportamenti quotidiani.

Sono ormai trascorsi più di due decenni quando Theodore Levitt, docente all'Harvard Business School coniò il termine applicato all'inizio solo al settore del marketing, e molti anni dalla definizione del "villaggio globale" di Marshall McLuhan.

C'è una descrizione che efficacemente disegna l'idea della globalizzazione. Immaginate due città: Prosperityville (città della prosperità e dell'abbondanza) e Badluckville (città della sfortuna).

A Prosperityville c'è una sola fabbrica che produce pezzi per le comunicazioni. Un giorno vince una gara per la fornitura ad un altro paese, diciamo l'Albania ed improvvisamente si espande. Crea centinaia di nuovi posti di lavoro. L'amministrazione locale incassa notevoli risorse dalle tasse: la città ha tanti soldi che attrae i

proprie scuole. Di conseguenza i ragazzi ricevono un'istruzione superiore e sono meglio preparati per l'università. Ritenete che quei cittadini felici e contenti della loro condizione pensino male dell'economia globale?

Ora pensate agli abitanti della città della sfortuna, dove una ditta di componenti automobilistiche, che impiegava oltre 2 mila lavoratori, all'improvviso chiude. La ditta ha preferito andare in Cina dove i salari sono più bassi e dove i mercati per lei in espansione sono più vicini. L'amministrazione locale ha perduto il suo maggiore contribuente, le scuole chiudono, centinaia di persone non hanno speranza di un buon futuro e forse molti di loro emigrano a Prosperityville.

L'esempio spiega come i problemi locali possano essere condizionati, risolti o aggravati da ciò che fa la globalizzazione, specie economica.

In ogni cittadino c'è il desiderio di influenzare ciò che accade nella loro comunità e questo può dare forza e fare pressione in tutto il mondo per un maggior metodo democratico e partecipato di risolvere i problemi attraverso i confini nazionali.

La globalizzazione è competizione e favorisce, quasi "impone" la mobilità dai paesi poveri a quelli ricchi. Ma se questo è favorevole all'economia, ha un risvolto negativo nella cultura. Gli uomini infatti necessitano delle ali per spostarsi e l'economia globale ricompensa la mobilità e la volontà di cambiare più che la lealtà e la costanza. L'economia globale è una forza potente contro il conservatorismo e molte volte la globalizzazione viene avversata sia dalla sinistra in quanto rafforzerebbe le istituzioni capitaliste sia dalla destra in quanto queste istituzioni distruggono i vincoli delle tradizioni.

Globalizzazione ovvero libera concorrenza, libera competizione e libera circolazione di merci, al di là di ogni frontiera. Questo in teoria, poiché in effetti la globalizzazione è un processo di progressiva fagocitazione dei mercati periferici in un unico mercato; è la progressiva scomparsa dei soggetti mercantili più deboli a vantaggio dei soggetti mercantili più forti. Il singolo servizio commerciale viene soverchiato dal supermercato e questi dall'ipermercato ed il

marchio nazionale dal marchio internazionale. Sembra un ripetersi dell'economia dirigista sovietica, dove l'ideologia non è il comunismo ma il liberismo ed il ceto dirigente non sono i funzionari del partito ma i tecnocrati e i super azionisti. Perciò la globalizzazione anziché produrre più diversità e più concorrenza mira ad unificare, anziché più mercato produce meno mercato.

Insomma c'è il sistema mondo ed il sistema locale ed in mezzo il vuoto.

Non è un male l'esistenza del mercato ma la subordinazione di ogni cosa al mercato. E' un bene che in ogni città vi sia il mercato ma è estremamente negativo se la città è pensata dentro il mercato. Ci sono valori e pulsioni che non passano dal mercato e che riguardano la vita personale e comunitaria, civile e religiosa, etica ed estetica.

La città deve pertanto recuperare il comune sentire della popolazione, creare spazi di socialità, e di partecipazione: ricreare il senso dell'appartenenza, riscoprire le proprie tradizioni, le proprie radici storiche, rifare in una parola l'identità collettiva.

Per ultimo ma non per importanza rimane da far riferimento al tema della **civiltà**.

Il termine *civilisation* è stato coniato – nella cultura francese della seconda metà del settecento – per disegnare da un lato il processo, più o meno continuo, di incivilimento dell'umanità, dall'altro il punto di arrivo di questo processo, la sua fase ultima in quanto distinta dallo stato selvaggio. Il termine è stato presto recepito dall'inglese *civilization* e dall'italiano *incivilimento*. Solo nel periodo tra le due guerre il termine ha assunto una valenza più vicina a cultura, per designare, in sostanza, una medesima realtà con una peculiare fisionomia che abbraccia una molteplicità di aspetti e strutture politiche. La civiltà rappresenta da questo punto di vista il livello di identità più elevato di identità culturale dopo l'appartenenza alla specie umana. Insomma il criterio principale per individuare una civiltà sembra essere l'esistenza di una tradizione culturale comune. Da qui l'affermazione che una civiltà non

possiede una base etnica omogenea, né una lingua comune.

Nel concetto di civiltà rientrano i valori peculiari di un popolo o di un insieme di popoli, i loro costumi, la vita religiosa e le sue forme organizzative, la letteratura, l'arte, i sistemi di istruzione.

Se si vuole essere nel nostro tema e parlare, per esempio, di cristiani e mussulmani occorre dire che la civiltà cristiana e quella islamica erano in competizione, in quanto fondate su due diverse religioni.

Oggi lo scontro, se c'è, si presenta come contrasto tra una civiltà che si è distaccata dalle proprie radici religiose e una civiltà che trova la propria identità nel recupero proprio di queste radici.

Storicamente le civiltà hanno sempre visto gli altri come barbari, come estranei ed i loro rapporti sono stati conflittuali. Le civiltà tendono ad espandersi, non fosse altro per considerarsi superiori agli altri. E quando hanno un fondamento religioso la tendenza ad espandersi assume la forma di un'attività missionaria, il più delle volte sorretta dall'imposizione o dal ricorso alle armi. Da qui, ho accennato più avanti, l'analisi di Huntington, e l'alternativa del dialogo, della tolleranza, della reciprocità tra le persone e l'impegno dei poteri locali, delle città a porre in essere ogni efficace azione tendente all'incontro dei cittadini.

Queste conferenze, nate dall'incontro e per volontà di due regioni, l'Attica in Grecia e la Puglia in Italia, poi estese a tutte le altre regioni del Mediterraneo, possono, pur nel piccolo, venire incontro al superamento delle difficoltà avvicinando persone, città, popolazioni.

Il nostro auspicio è che esse continuino nel tempo per mantenere aperto il dialogo, eliminare le incomprensioni, tracciare un cammino comune e condiviso.

Grazie.

**Giuseppe
Valerio**



Lo Statuto Regionale a marce forzate

di **Giuseppe Abbati***



La Regione ha discusso nuovamente di statuto apportando piccole modifiche.

A chi chiede di parlare dello Statuto per avere notizie precise o per dare dei suggerimenti la voce unanime è che il testo ormai è definitivo ed inutile ed è peccato perdere tempo.

Il perché di tanta fretta non è capito e non può essere condiviso.

Non sappiamo se è riconosciuto un premio ai primi o se vi è una prossima scadenza!

A livello nazionale, intanto, si discute e si studiano le novità introdotte dalla legge 5 giugno 2003 n.131 detta La Loggia sul federalismo e sull'attuazione delle norme costituzionali e sul disegno di legge costituzionale licenziato, forse, in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 10 ottobre 2003.

Le altre Regioni iniziano a predisporre i testi da approvare dopo ampie consultazioni, in Puglia si corre incurante del grande e significativo atto che si apprestano ad esaminare ed approvare in via definitiva nel silenzio più assordante, incurante dell'assenza delle Istituzioni e dei cittadini.

Il testo è senza dubbio interessante ma va discusso e studiato alla luce dei provvedimenti su citati e delle soluzioni adottate dalle altre Regioni e anche delle prese di posizione vedi quelle ultime del coordinamento dei Consigli regionali e delle Associazioni dei Consiglieri.

I primi sostengono assurdo l'assunto costituzionale dello scioglimento dell'intero Consiglio per le dimissioni del presidente della giunta e per lo squilibrio tra Presidente della Giunta ed il Consiglio, i secondi di non far parte della conferenza permanente per la programmazione economica, territoriale e sociale.

Quindi, perché non cercare di approfondire; per esempio non assegnare un ruolo più significativo al Consiglio statutario e non consentire di dirimere le dispute tra Istituzioni?

Le questioni aperte sono ancora tante ed è un peccato non cercare di affrontarle.

***tesoriere Aicre Puglia**

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI CIPRO

La X Conferenza delle Città gemellate del Mediterraneo, svoltasi in Agia Napa, nel Distretto di Famagosta, Cipro, dal 6 all'8 novembre 2003

La Conferenza plaude all'imminente allargamento, vera e propria riunificazione dei paesi e dei popoli e che si sta sviluppando non solo in direzione dell'Europa centrale ed orientale ma verso il Mediterraneo.

Ringrazia:

il Sindaco e il Consiglio Municipale di Famagosta per la calorosa accoglienza, la loro ospitalità fraterna e il sostegno dato all'organizzazione che hanno permesso dei lavori efficaci; i rappresentanti delle Città e delle Organizzazioni degli altri paesi Europei che hanno partecipato alla Conferenza per il loro contributo al dialogo e allo scambio di esperienze tra i rappresentanti degli enti locali del Mediterraneo nell'obiettivo di mettere in relazione le differenze e di abolire le divisioni fra i cittadini del Mediterraneo;

i relatori per il loro contributo agli intensi dibattiti svoltisi durante la Conferenza.

Adotta le seguenti conclusioni a proposito degli argomenti affrontati all'interno del tema centrale della Conferenza: " Il Mediterraneo, la sua posizione ed il suo ruolo in una Europa allargata":

- Auspica che la Conferenza Intergovernativa adotti il Trattato Costituzionale Europeo rispettando il ruolo della partecipazione diretta dei cittadini e delle autonomie locali come da sempre sostenuto dal CCRE. L'Unione Europea deve, con la nuova Costituzione, essere in grado di svolgere un ruolo efficace anche a favore della pace e della giustizia nel mondo.

In un Mediterraneo caratterizzato da conflitti e da gravi flussi migratori, da grandi contraddizioni e squilibri, l'istituzione dei gemellaggi fra le città mediterranee costituisce un essenziale strumento per la comprensione delle realtà, per la necessità di prendere radicali misure per assicurare lo sviluppo sostenibile e per trasformare il Mediterraneo in un'area di pace, di progresso sociale ed economico.

- L'allargamento e il rafforzamento delle competenze statutarie degli enti locali e regionali sono imperativi e di vitale necessità affinché le città mediterranee siano in grado di assumere efficacemente il loro ruolo di custodi di una grande parte del patrimonio storico e culturale europeo.

- La cooperazione tra le autorità locali contribuisce ad assumere consapevoli responsabilità e al rispetto reciproco fra i popoli del Mediterraneo e allo stesso tempo aiuta la costruzione della grande famiglia europea attraverso il consolidamento dei legami culturali, economici e sociali. In questo quadro si sottolinea l'esigenza di portare avanti politiche di cooperazione con i nuovi paesi limitrofi dell'Unione allargata.

- Il consolidamento della pace e della stabilità nel Mediterraneo costituisce la prima pietra su cui costruire un miglior futuro per il popolo del Mediterraneo. In questo spirito la Conferenza chiede di proseguire nella ricerca continua di soluzioni pacifiche ai conflitti e di eliminare le cause di tensione e di instabilità nell'area del Mediterraneo e in particolare per continuare gli sforzi di pace fra Israele e la Palestina e la soluzione pacifica del problema cipriota. La Conferenza avendo affrontato seriamente le questioni legate alla pace e al progresso nel bacino del Mediterraneo raccomanda che:

CONTINUA ALLA SEGUENTE

Formez: poco utilizzato dagli EE.LL.

“Un progetto del Formez per fare il punto sull' integrazione dell' offerta formativa in Puglia. Percorsi, questo il suo nome, mira a far emergere, una volontà comune per realizzare un “ sistema integrato”.

Con l' obiettivo di una formazione lungo tutto l' arco della vita” ha spiegato la responsabile dell'iniziativa Ines Bianchedi, aprendo i lavori del convegno “ *la progettazione per competenze tra interazione e integrazione dei sistemi formativi* ” un incontro aperto agli operatori del settore della formazione e della scuola ed ai responsabili degli EELL, questi ultimi assenti; hanno perso l'opportunità di ascoltare relazioni veramente interessanti ed utili specie per conoscere le varie attività di formazione e di progettazione che il Formez può fornire alle Istituzioni e alle imprese del Sud.

Il Formez sta realizzando un progetto inerente il processo di integrazione dell'offerta formativa, sono due le fasi del progetto “Percorsi “. La prima, in via di completamento, è quella dell'analisi e ricerca. La seconda è quella dell'organizzazione di alcuni primi servizi consulenziali e formativi agli operatori, che partirà a novembre per concludersi nel 2004.

Infatti saranno attivati nei prossimi giorni dei laboratori interistituzionali su tematiche condivise quali: *sostegno alla costituzione di partenariati, supporto alla progettazione integrata, valutazione degli interventi.*

Gli interessati potranno iscriversi ai laboratori che si avvieranno secondo il seguente calendario:

Laboratorio 1

“ Gli elementi fondanti di un progetto di integrazione /interazione”

Prima unità: “Le fasi di analisi ed un progetto di integrazione / interazione” -- Bari 27/28 novembre 2003

Seconda Unità: “ La programmazione delle attività “ -- Bari 11/12 Dicembre 2003

Terza unità: “Il partenariato in un progetto” -- Bari 15/16 gennaio 2004

Laboratorio 2

“ Le tecniche di monitoraggio e valutazione ex ante,in itinere e ex post” -- Bari 29/30 gennaio 2004

Laboratorio 3

“La gestione finanziaria del progetto” -- Bari 19/20 febbraio 2004

Laboratorio 4

Le tecniche di accompagnamento degli allievi -- Bari 26/27 febbraio 2004

La frequenza dei laboratori è a titolo gratuito.

Destinatari: tutti coloro che entrano in varie fasi ed a vario titolo nel processo d'integrazione dell'offerta formativa locale, in particolare la Regione, i Comuni e le Province.

Rivolgiamo un appello ai nostri soci Presidenti e Sindaci di far partecipare un rappresentante per poter utilizzare le risorse che l'Unione Europea mette a disposizione.

Continua dalla precedente

1/ E' necessario studiare il ruolo che i giovani sono chiamati a ricoprire nello sforzo richiesto per costruire un'unica Casa Europea che coinvolga il Mediterraneo e allo stesso tempo vi e' un'immediata necessita' di studiare i cambiamenti apportati dalla nuova era tecnologica e le posizioni che i giovani possono avere all'interno della nuova economia e le nuove professioni;

2/ I Gemellaggi assicurino sempre la piu' ampia e diretta partecipazione dei cittadini;

3/ I doveri degli abitanti del bacino Mediterraneo per quanto riguarda la salvaguardia della cultura storica, delle sue tradizioni, dei loro principi e ideali siano meglio presi in considerazione nel quadro di uno sforzo comune per una mutua comprensione e cooperazione a tutti i livelli, con l'obiettivo ultimo di una vera e propria consapevolezza dei loro principi comuni culturali, morali e democratici che sono alla base della fratellanza umana nell'Europa, nel Mediterraneo e nel mondo e promuovono la pace e l'amore e la volonta' di liberta' degli uomini della socie- ta' contemporanea;

4/ Il rafforzamento delle istituzioni democratiche e la protezione dei diritti umani, cosi' come lo sviluppo equilibrato e socialmente giusto sono le condizioni necessarie per un futuro migliore per i popoli del bacino del Mediterraneo e devono essere perseguiti senza interventi militari e senza partizione degli Stati, con l'intervento pacificatore delle Nazioni Unite. In questo spirito la Conferenza si dichiara favorevole al ritorno dei rifugiati alle loro citta', alla caduta dell'ultimo muro che rimane in Europa e che divide Cipro. Su questa questione l'Unione Europea e' chiamata a dare una risposta.

5/ I programmi di ricerca e gli strumenti di finanziamento che la Commissione Europea sta sviluppando mettono in evidenza il graduale aumento della presa di coscienza e accettazione da parte del parlamento Europeo dell'importanza dei gemellaggi sia come fonte di sviluppo delle amicizie e della cooperazione, del progresso sociale, politico ed economico, sia per il contributo delle citta' e dei popoli del Mediterraneo alle relazioni internazionali. Ricorda l'importanza del significato originale e degli obiettivi dei gemellaggi quali sono sempre stati promossi dal CCRE. Sottolinea l'esigenza in questo particolare momento di sviluppo dell'Unione Europea di incrementare i gemellaggi fra i paesi del nord e del sud, dell'est e dell'ovest dell'Europa. L'aumento del bilancio per i gemellaggi e' necessario ed urgente a causa dell'allargamento della famiglia europea del crescente interesse nel dialogo intramediterraneo a livello degli enti locali.

6/ La Conferenza delle Citta' gemellate del Mediterraneo deve essere organizzata ogni due anni.

7/ Si auspica che le diverse reti di cooperazione di enti locali e regionali operanti nel bacino mediterraneo possano trovare una agile struttura di coordinamento.

E si impegnano:

- a informare le competenti autorità sui dibattiti della Conferenza
- promuovere un dibattito per un dialogo fra gli eletti dei Consigli Municipali
- usare tutti i mezzi disponibili per sensibilizzare e risolvere i problemi che sono stati sollevati
- trasmettere questo testo alle autorità europee, nazionali e locali e a tutti coloro che sono interessati a contribuire alla soluzione di questi problemi.



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Il Segretario generale

Ai Sigg. SINDACI
della Puglia

prot. 43 /03

Bari, 4 Novembre 2003

OGGETTO: Seminari su "Lezioni d'Europa"

Caro Sindaco,
questa federazione, come già annunciato, organizza un seminario di studio sui temi europei, riservato ad amministratori e funzionari delle amministrazioni locali.

Al seminario, che sarà articolato in tre moduli riguardanti le istituzioni, i progetti europei e i gemellaggi, potranno essere ammessi venti partecipanti.

Le lezioni saranno svolte da esperti dell'Aiccre nazionale.

Dopo ogni modulo, di circa 45 minuti, sarà possibile un approfondimento con i partecipanti.

L'incontro sarà concluso con una colazione di lavoro durante la quale sarà possibile scambiarsi le proprie esperienze.

Il seminario si svolgerà dalle ore 9,00 e terminerà intorno alle 13,30.

Il primo seminario avrà luogo presso il **comune di TAVIANO (Lecce) il 4 dicembre 2003** e sarà ripetuto presso il **comune di VILLA CASTELLI (Brindisi) il 5 dicembre 2003.**

Le iscrizioni saranno chiuse giovedì 27 novembre 2003 e potranno essere comunicate ai seguenti indirizzi:

Federazione Aiccre Puglia tel. 080.5772315 – sig. Antonio Brunazzi
fax 080.5772314 – 0883.621544
e mail: aiccre@libero.it --- petran@tiscalinet.it

Comune di Taviano : tel. 0833.916204 -- dr. Antonio Tenuzzo
Fax 0833.914365 -- email: atenuzzo@tiscali.it

Comune di Villa Castelli: tel. 0831.869216 – rag. Pietro D'Urso
fax 0831.866211 – e mail: dursopietro@libero.it

Nell'attesa di incontrarti ricevi i più cordiali saluti.

Il segretario generale
- dott. Giuseppe Valerio -

71046 S.Ferdinando di P.– via 4 Novembre, 114– Telefax 0883.621544 —E mail: petran@tiscalinet.it
70122 Bari – c.so Vittorio Emanuele, 68 – tel.080.5772315 – Fax 080.5772314 – E mail: aiccrepuglia@libero.it

LO STESSO INVITO E' STATO SPEDITO AI PRESIDENTI DELLE PROVINCE E DELLE COMUNITA' MONTANE ED ALLA REGIONE PUGLIA. Si ringraziano i Comuni di Palagianò, Squinzano e Gagliano del Capo per aver dato la disponibilità ad organizzare il seminario. L'Aiccre Puglia ne terrà conto in futuro per altre manifestazioni similari .

I NOSTRI INDIRIZZI

Per problemi e contatti con la Commissione europea a Bruxelles utilizzate il **nostro ufficio** in

Rue D'Arlon 22/24, 1050 Bruxelles

Tel. 0032.2.5117.477

fax 0032.2.5110.949

dicendo di essere soci dell'Aiccre

C.so Vittorio Emanuele, 62 — Bari
Via 4 Novembre, 114—71046 S.Ferdinando di P.(Fg)

Tel.: 080.5772315

0883.621544

Fax 080.5772314

0883.621544

Email: aiccrepuglia@libero.it

petran@tiscalinet.it

WEB: www.aiccre.it

Una svolta per il semestre europeo

Dei sei mesi della presidenza italiana dell'Unione europea ne sono trascorsi già quattro, che farà nei prossimi due il governo italiano?

I risultati della conferenza intergovernativa di Nizza hanno definitivamente dimostrato che il metodo intergovernativo per la revisione dei trattati dell'Unione ha raggiunto i propri limiti e che negoziati puramente diplomatici non sono in grado di fornire soluzioni ai bisogni di un'Unione europea costituita da 25 Stati membri. Subito dopo la conferenza intergovernativa di Nizza, al Consiglio europeo di Laeken fu deciso di rinunciare al metodo intergovernativo con l'adozione della proposta del Parlamento europeo relativa all'istituzione di una Conferenza intergovernativa.

Il risultato della Convenzione, nella quale hanno svolto un ruolo centrale i rappresentanti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, dimostra che il metodo del dibattito aperto in seno alla Convenzione è di gran lunga migliore del metodo finora applicato della Conferenza intergovernativa a porte chiuse. Con le

proposte della Convenzione, sono state effettuati progressi importanti, ma le nuove disposizioni dovranno essere verificate in relazione alle sfide che l'Unione allargata dai primi 6 Stati degli anni 50 ai 25 attuali, presenta.

I semplici cittadini della società civile, i parlamentari, i giovani, i partiti politici, nonché le istituzioni dell'Unione hanno diritto a partecipare al processo democratico di elaborazione della Costituzione della nuova Europa, che dev'essere perciò democratica. Con le proposte della Convenzione sono stati effettuati progressi importanti, ma le nuove disposizioni dovranno essere verificate in relazione alle sfide dell'Unione allargata presente; il metodo della Convenzione dovrebbe applicarsi per tutte le future revisioni.

La Convenzione sul futuro dell'Europa, come pure la Convenzione precedente per la carta dei diritti fondamentali, approvata al vertice di Nizza, dove nella sfilata e grande manifestazione di diecimila federalisti furono presenti 62 cittadini e giovani tarantini, hanno dato inizio a una nuova fase dell'integrazione europea, du-

rante la quale l'Unione consoliderà il suo ordinamento giuridico nella forma di una Costituzione vincolante per i suoi Stati ed i suoi cittadini.

Nonostante il gran numero di opinioni in origine diverse dei partecipanti alla Convenzione, un'ampia maggioranza ha appoggiato la proposta finale della Convenzione che si basa su un nuovo e largo consenso, anche se non sono state soddisfatte tutte le richieste del Parlamento europeo, per quanto attiene a democrazia, trasparenza ed efficienza dell'Unione. Rimettere in questione gli importanti compromessi raggiunti in seno alla Convenzione, non soltanto metterebbe a rischio i progressi compiuti dalla Convenzione per rifondare l'Unione su una base costituente più efficiente, ma sovvertirebbe altresì l'intero metodo della Convenzione. Il progetto di Costituzione europea ha fatto passi importanti verso un'Unione europea più democratica e più efficiente: 1) con l'accoglienza e l'inserimento della Carta dei diritti fondamentali, quale parte integrante e legalmente vincolante della Costituzione. Con ciò si sottolinea l'importanza della di-

gnità della persona e dei diritti fondamentali in quanto elementi centrali di una unione civica, sociale e democratica; 2) con l'approvare l'elezione del presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo; ciò costituisce un importante progresso verso un migliore sistema di democrazia parlamentare a livello europeo;

3) nel volgere un ruolo rafforzato dei parlamentari nazionali, nonché dei poteri regionali e locali nell'ambito delle attività dell'Unione; 4) nell'appoggiare il ruolo rafforzato dei parlamenti nazionali nei loro sforzi volti a svolgere in modo più efficiente il compito di guidare e controllare i rispettivi governi quali membri del Consiglio dell'Unione; 5) l'accoglienza di una maggiore trasparenza e una più chiara suddivisione in categorie per quanto riguarda le competenze degli Stati membri e dell'Unione e con il mantenimento di un certo grado di flessibilità per consentire futuri adeguamenti in un'Unione in evoluzione, con 25 e più Stati membri.

Questi ed altri passi importanti sono stati fatti dalla Convenzione europea. A questi passi importanti fa-

riscontro il mancato accoglimento di alcune proposte di capitale importanza. Bisogna assolutamente sopprimere il voto all'unanimità ed il diritto di veto in seno al Consiglio in ordine specialmente a taluni settori importanti, tra cui segnatamente la politica estera e di sicurezza comune e per quanto riguarda la politica sociale, che paralizzerebbe tutta l'attività dell'Unione.

La presidenza italiana in corso deve tener testa alle pressioni di quei governi che volessero riaprire un negoziato. Il negoziato c'è già

stato nella Convenzione e il riaprirlo su punti essenziali potrebbe rendere ingovernabile la Conferenza intergovernativa che a fine anno Berlusconi guiderà a Roma, con risultati al ribasso. E lì che si vedrà se Berlusconi bleffa quando dice di voler essere un altro De Gasperi!

Vorrei aggiungere che noi federalisti europei sentiamo in modo particolare il significato e l'emozione di questo passaggio storico singolarissimo, che un domani può essere copiato e preso a modello dagli Stati dell'America meridionale e del-

l'Africa innanzitutto: la nascita di una Costituzione europea, che segnerà una nuova giovinezza dell'Europa, titolo ed argomento di una pubblicazione di Giuseppe Petrilli, che fu il sogno del nostro fondatore Altiero Spinnelli, relegato con Ernesto Rossi ed altri antifascisti nell'isola di Ventotene.

Il progetto da lui sostenuto e approvato dal Parlamento europeo quasi vent'anni fa, ne gettò con lungimiranza le basi.

Cosimo Pitarra
Comitato centrale Mov.
Fed. Europeo



Il principio dell'Europa

**No
leadership
Si
partnership**